



VOI SIETE CORPO DI CRISTO

“TUTTE LE MEMBRA GIOISCONO IN LUI”



LA LODE DEL CORPO - 1COR 12,12-27

Gruppi di ascolto della Parola di Dio - febbraio '25

Testo per la preghiera e la condivisione

PREGHIERA INIZIALE

Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.

Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

Le lodi di Dio sulla loro bocca

e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta fra le nazioni
e punire i popoli,

per stringere in catene i loro sovrani,

i loro nobili in ceppi di ferro,

per eseguire su di loro la sentenza già scritta.

Questo è un onore per tutti i suoi fedeli.

Salmo 149

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dalla prima lettera di San Paolo ai Corinzi (12,12-27)

¹²Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra.

¹⁵Se il piede dicesse: "Poiché non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁶E se l'orecchio dicesse: "Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo.

¹⁷Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? ¹⁸Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto.

¹⁹Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo.

²¹Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". ²²Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; ²³e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, ²⁴mentre quelle de-

centi non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, ²⁵perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. ²⁶Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. ²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE E LA PREGHIERA PERSONALE

- ***Uno sguardo d'insieme al brano nel suo contesto***

Rispondendo ad alcune richieste espresse dalla comunità, Paolo, nei cc. 11-14, affronta diversi temi legati a problematiche della vita comunitaria. Nella sezione che prendiamo in considerazione in questo incontro si sofferma sul tema dei *carismi*, dei doni che alcune persone avevano ricevuto e che avevano creato confusione all'interno della comunità. Nel cap. 12 Paolo offre alcuni criteri per affrontare questo delicato tema. Nei versetti che immediatamente precedono il nostro brano, Paolo chiarisce che essi provengono tutti dal medesimo Spirito e lo Spirito li concede perché siano al servizio dell'utilità comune, perché possano edificare la comunità e aiutare tutti a crescere nella fede. Per sviluppare questo tema, Paolo ricorre al paragone del corpo nel quale ora ci addentriamo evidenziando alcuni passaggi del suo argomentare.

- **La Chiesa è corpo di Cristo:** Per chiarire il tema dei carismi, Paolo ricorre al classico tema del corpo e delle membra, ma reinterpretandolo in modo originale. Anzitutto dice che non si tratta semplicemente di un paragone, ma che la Chiesa è il corpo di Cristo. L'appartenenza al Signore Gesù caratterizza e distingue la Chiesa rispetto ad ogni altra organizzazione sociale umana: la si può dunque paragonare a un corpo sociale, ma senza dimenticare il suo radicamento qualificante in Cristo, unico suo centro aggregante. Paolo sottolinea poi che l'azione dello Spirito, operante oggettivamente nel sacramento del Battesimo e principio creativo della chiesa, fa superare tutte le differenze che storicamente e culturalmente dividono l'umanità. Queste differenze, che storicamente rimangono, nella comunità cristiana sono annullate, non contano perché tutti sono allo stesso modo membra di Cristo e a lui appartengono.
- **Pluralità delle membra e unità del corpo (v. 20):** Paolo fa cadere l'accento sulla pluralità e afferma come necessaria una pluralità diversificata: non solo più membra, ma più membra diverse. Dunque, né un solo membro, né più membra identiche. Il corpo, costitutivamente, esclude sia l'unicità che l'uniformità. Come nella sua alterità irripetibile ogni membro appartiene all'organismo umano (vv. 15-16), cos' ogni fedele

appartiene al corpo ecclesiale “per volontà creatrice di Dio”. Paolo prosegue poi esplicitando che le diverse membra non sono autonome e autosufficienti, ma hanno bisogno l’una dell’altra. Tra loro c’è mutua dipendenza e complementarietà. Nel sorpo, sostiene l’Apostolo, esiste una legge fondamentale di mutua sollecitudine e come ogni membro è al servizio di tutto il corpo, così il corpo condivide, in bene e in male, il destino di ciascuna parte. Parlando dell’organismo umano, Paolo ha davanti ai suoi occhi la Chiesa, di cui intende sottolineare la necessaria pluralità, diversità, complementarietà e solidarietà. La sua unità non si confonde con l’uniformità livellatrice e ripetitiva, ma risulta da una armonizzazione dei diversi.

- **Il bene comune come fattore unificante:** l’unità della chiesa non si realizza decapitando le alterità, né livellando o uniformando ciò che è diverso. Paolo arriva a questa conclusione a causa della sua comprensione dello Spirito Santo. Egli non lo vede come dispensatore di doni straordinari e sovrumani destinati necessariamente a pochi eletti, ma come creatore e animatore di una comunità articolata e diversificata. In quanto donatore di carismi diversi, ripartiti variamente tra i credenti, è all’origine del pluralismo della chiesa. L’alterità dei cristiani poggia sulla partecipazione ai suoi doni. Inoltre, in quanto principio di carismi funzionali e complementari, è all’origine di quella particolarissima unità ecclesiale che scaturisce dalla solidarietà che lega tutti i credenti. Esclude dunque una suddivisione gerarchica tra membri attivi e membri passivi e fa della comunità cristiana il luogo per eccellenza di una illimitata compartecipazione e corresponsabilizzazione. Dal momento che i credenti sono il corpo di Cristo, quanto è stato rivelato del corpo, vale per la comunità cristiana. Anche in essa si dà pluralità e diversità non per caso, ma per volere di Dio. Tale diversità non è così da sopportare o da cancellare, ma da accettare e favorire quale espressione della ricchezza dello Spirito.

Per la nostra riflessione:

- Come racconteresti l’appartenenza all’unico Corpo di Cristo e i fratelli e le sorelle?
- Che cosa significa per te “soffrire e gioire” con i fratelli e le sorelle della comunità? In che modo, contro ogni invidia, ti è capitato di “rendere gloria” per i tuoi fratelli e le tue sorelle nella Chiesa e per i loro carismi?
- Da cosa nasce il nostro servizio alla comunità, da quale “sentire”? Come l’ascolto e la celebrazione della Parola esce dal culto e dal radunarsi con i credenti e diventa testimonianza nel vissuto quotidiano?

SILENZIO - CONDIVISIONE - PADRE NOSTRO - BENEDIZIONE CONCLUSIVA